

Passaggio generazionale a rischio 25.000 aziende

A **Padova** tra le 5.100 e le 9.100 attività senza un erede
Solo la metà sopravvive al primo passaggio di testimone
Rizzo: «Cooperativa di lavoratori per salvare l'impresa»

SILVIA BERGAMIN
PADOVA

L'allarme

A **Padova** quasi 17 imprenditori su 100 hanno superato i 70 anni e un'impresa su tre è già in mano a un titolare over 60, nei prossimi cinque anni tra 14.100 e 25.100 aziende della provincia rischiano un passaggio generazionale critico, fino a 9.100 sono senza un erede familiare pronto a subentrare. Per Devis Rizzo, presidente di Legacoop **Veneto**, la risposta è

il workers buyout (Wbo): il riscatto dell'impresa da parte dei lavoratori riuniti in cooperativa.

Un'emergenza silenziosa

Incrociando i tassi di rischio nazionali con la realtà **padovana**, si può stimare che tra 14.100 e 25.100 imprese della provincia affronteranno, nei prossimi cinque anni, un passaggio generazionale critico, di cui 5.100-9.100 prive di un erede familiare disponibile a proseguire l'attività. **Cna** conferma il quadro: un imprenditore su

cinque prevede di ritirarsi o quasi, e tra questi il 38,1% non ha alcuna idea di come procedere, e solo il 16,7% spera di vendere a un esterno alla famiglia.

L'allarme di Rizzo

È questo il vuoto che il Wbo, sostenuto dai nuovi strumenti finanziari di Coopfond, è chiamato a colmare, del resto «la mancanza di ricambio generazionale rappresenta l'elemento di crisi più diffuso all'interno del tessuto economico loca-

le». In Italia circa il 90% delle imprese è di natura familiare,

genera l'80% del Pil e impiega il 75% della forza lavoro, ma solo il 30% delle imprese familiari sopravvive al passaggio dalla prima alla seconda generazione, secondo l'Osservatorio Aub. In **Veneto**, seconda regione italiana per numero di imprese manifatturiere, circa 48 mila aziende - oltre il 74% delle imprese con fatturato superiore ai 20 milioni - è a controllo familiare, un patrimonio

L'INCERTEZZA

L'ipotesi di cedere a terzi esterni alla famiglia riguarda appena il 16,7% dei casi

che vale oltre 114 miliardi di ricavi e circa 335 mila posti di lavoro, mentre gli imprenditori over 60 sono aumentati del 36% nell'ultimo decennio e le imprese guidate da under 35 non superano il 7% del totale.

«Una possibilità preziosa»

In questo scenario, per Rizzo, il Wbo rappresenta una possibilità preziosa e per certi versi unica: «I workers buyout sono i lavoratori di quell'azienda che, riuniti in cooperativa, rilevano l'impresa per cui lavorano. Così il ricambio generazionale viene bypassato dai nuovi cooperatori». Legacoop mette in campo un'esperienza maturata soprattutto sulle crisi aziendali, ma «il movimento cooperativo sa strutturare una rispo-

sta su misura, customizzata,

proprio per le situazioni in cui manca un successore», grazie anche al fondo mutualistico, «che riesce a strutturare operazioni in pool anche con il sistema bancario, per accompagnare fin da subito la fase di start-up della cooperativa dei lavoratori che rilevano l'azienda».

Colmare un vuoto

Secondo il movimento cooperativo il vero punto di forza dello strumento sta nel colmare uno spazio che il mercato tradizionale non raggiunge, quello delle piccole e piccolissime imprese tipiche del tessuto veneto: «Il mercato dell'M&A - ovvero delle fusioni e acquisizioni di aziende - si muove su pezzature che vanno dai 20, meglio ancora 30 milioni di euro di fatturato. Quando parliamo di piccole e piccolissime imprese, la risposta non può venire da lì». Da qui la sintesi più efficace: «Se Luxottica ha un problema di ricambio generazionale, un

L'OBIETTIVO

«L'acquisto dall'interno si fa leva di politica



Un'azienda del settore legno in un'immagine di archivio. In Italia il 90% delle imprese è familiare, genera l'80% del Pil e impiega il 75% della forza lavoro: il 30% sopravvive al passaggio generazionale



industriale»

fondo arriva; ma se va in crisi l'impresa artigiana, non arriverà alcun fondo. Per questo servono le cooperative».

Lavoro e competenze

Non si tratta soltanto di salvare singole aziende: «Stiamo parlando di mantenere posti di lavoro, competenze, siti produttivi e ricchezza sul territorio, e di dare una possibilità a quelle imprese che per le loro dimensioni non troverebbero una risposta nei normali meccanismi del mercato». Da qui la proposta di elevare il workers buyout a vero strumento di politica industriale: «La cooperazione non può essere l'unica risposta, ma può essere una parte importante della risposta. Quando un'impresa rischia di chiudere non perché non funziona, ma semplicemente perché non c'è chi può raccogliere il testimone dell'imprenditore, sarebbe un errore lasciare che quell'impresa scompaia. Il workers buyout permette ai lavoratori di diventare protagonisti di quel passaggio, e il movimento cooperativo può mettere a disposizione competenze, strumenti finanziari e capacità di accompagnamento. Per questo crediamo che, soprattutto in **Veneto**, questa strada debba essere conosciuta, discussa e utilizzata sempre di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

FOCUS

Imprese senza erede

L'ALLARME ETÀ



Una su 3
titolari over 60

17%
titolari over 70
(Su 83.600
imprese attive)

IL NODO DEI PROSSIMI 5 ANNI

Imprese a rischio passaggio
14.100-25.100

Imprese senza alcun erede
5.100-9.100

38,1%
degli uscenti
non ha
un piano



Withub

